

noscerli, ed io non ho difficoltà che si faccia rinvio di questa petizione al Ministero di grazia e giustizia acciò si possano prendere le cognizioni necessarie, e si esaminino questi motivi.

Io farò le opportune rappresentanze al vescovo di Saluzzo, e quindi prenderò quei provvedimenti che saranno del caso.

Intanto questi motivi non sono presentemente conosciuti; egli accenna di averli esposti al Ministero, ma sono da me ignorati; conviene quindi che possa conoscerli e pesarli per dare quindi gli opportuni provvedimenti.

CADORNA CARLO. Per chiarire il fatto farò presente al ministro dell'istruzione pubblica che, appunto all'epoca in cui io teneva il portafoglio, giunsero delle rimostranze per parte di parecchi vescovi relative alla legge 4 ottobre 1848 sulla pubblica istruzione.

DEMARGHERITA, ministro di grazia e giustizia. Queste rimostranze non pervennero al Ministero di grazia e giustizia.

MAMELI, ministro dell'istruzione pubblica. Osserverò su questo proposito che deve pure essersi stampata una corrispondenza in francese fra l'arcivescovo di Ciamberti ed il Ministero; questa la troverò, e mi farò un dovere di trasmettergliela per prenderne cognizione.

PRESIDENTE. La Commissione delle petizioni ha concluso, come ha inteso la Camera, che la petizione portante il numero 1852 sia inviata al Ministero di grazia e giustizia, non che al Ministero d'istruzione pubblica.

Una voce. La divisione.

PRESIDENTE. La divisione è chiesta, ed io ne terrò conto.

Metto ai voti se si debba l'accennata petizione inviare al ministro di grazia e giustizia.

(La Camera approva.)

S'intende pure che sia trasmessa al ministro dell'istruzione pubblica?

(La Camera approva.)

MAMELI, ministro dell'istruzione pubblica. Ora chiedo che mi si spieghi per quale oggetto debba inviarsi a me questa petizione, perchè altrimenti non so che cosa farne.

Una voce. Per quell'effetto che di ragione.

MAMELI, ministro dell'istruzione pubblica. Se è per quell'effetto che di ragione, l'accetto.

PRESIDENTE. Annunzierò alla Camera che il signor Pescatore chiede la parola a nome della Commissione del bilancio per fare una proposizione riguardo alla dotazione della Corona.

BROFFERIO. Domando la parola per dare le spiegazioni che ha chieste il signor ministro dell'istruzione pubblica.

Sappia il signor ministro dell'istruzione pubblica il perchè ho votato che questo ricorso fosse trasmesso al suo Ministero.

Nel fatto esposto alla ringhiera io vidi una nuova protesta del clero piemontese contro le patrie istituzioni.

È questa la decima o la duodecima volta che l'episcopato sorge tracotante contro le leggi dello Stato: il sacerdozio ha egli mai voluto conoscere gli ordinamenti dei nostri Codici? Ha egli mai degnato di applicarlo nelle sue arbitrarie sentenze? Ha egli mai cessato dalle incredibili pretese di non essere soggetto ad altra legge che a quella da lui dettata nei suoi Concilii?

Nel ricorso del sacerdote Casella io veggio ribelle l'episcopato contro una legge dello Stato sulla pubblica istruzione, ed io chiesi che questo ricorso fosse mandato al Ministero, acciocchè il ministro facesse rispettare la legge da coloro principalmente che più di tutti hanno dovere di predicare la

concordia e la mansuetudine. (*Bravo! bravo! — Vivi applausi dalle gallerie*)

MAMELI, ministro dell'istruzione pubblica. Senza esporre il mio sentimento riguardo alla condotta dei vescovi e dei preti, perchè io non stimo che questo sia il luogo nè il momento in cui debbano di essa la Camera ed il Governo occuparsi, pregherò soltanto il deputato Brofferio, il quale vuole richiamarmi al mio dovere, a volermi accennare quale sia questo caso in cui i vescovi ed i preti abbiano violato le leggi relative alla pubblica istruzione.

Del rimanente, in generale, posso asserire che le questioni tra il sacerdozio e l'impero partono da lunga data e che hanno occupato di già il medio evo; e che conseguentemente, onde esse non si rinnovino, la prudenza impone al Governo di prevenirle e non di accenderle. (*Bravo! Bene! — Vivi segni di approvazione alla destra*)

BROFFERIO. Io non intesi menomamente di far allusione alla persona del signor ministro; ho soltanto accennata l'inobbedienza alla legge per parte del clero e specialmente dell'episcopato.

Per conseguenza questa inobbedienza (come ognuno vede) è imputabile non al ministro, ma sibbene al clero, da cui il ministro dovrebbe far rispettare un poco più la propria autorità e quella della nazione.

Che siffatti abusi sconvolgersero l'Italia nel medio evo e siansi trasmessi sino ai giorni nostri, è vero pur troppo; ma ora viviam noi in tempi di tenebre e di violenza, o di civiltà e di libere istituzioni?

Non è colle sragionevoli tolleranze che si correggono gli abusi, ma colle coraggiose riforme; ed io invito il signor ministro a pensarvi seriamente. I momenti sono più che mai gravi e pericolosi; la condotta del clero ce ne avverte abbastanza. Badi il signor ministro che colle tolleranze e colle transazioni non ci vediamo precipitati in un abisso, il quale forse già a quest'ora è scavato sotto i nostri piedi. (*Applausi — Bravo! Bene!*)

MAMELI, ministro dell'istruzione pubblica. Io mi felicito di aver appunto prevenuto questa reazione. (*Bravo! bravo!*)

PRESIDENTE. Consulto la Camera per sapere se ella voglia accordare la parola al signor Pescatore per l'oggetto già da me accennato.

MODIFICAZIONI NEL MINISTERO.

D'AZEGLIO, presidente del Consiglio. Domando la parola per una comunicazione. Mi pregio di comunicare alla Camera che, in seguito alla demissione data dal generale Bava, è stato nominato ministro di guerra e marina il cavaliere Alfonso La Marmora (*Mormorio*), e che il signor Pietro Paleocapa è stato nominato ministro dei lavori pubblici.

INVITO PER LA PRESENTAZIONE DI UN PROGETTO DI LEGGE PER LA DOTAZIONE DELLA CORONA.

PRESIDENTE. Il signor deputato Pescatore ha la parola.

PESCATORE, relatore. Signori, la Camera si rammenta che nella discussione intorno all'ultima legge di finanza si è manifestata l'idea di ultimare i lavori sopra i bilanci del 1849 nel corso di novembre, ed anzi d'intraprendere senza ritardo l'esame particolare e di applicazione dei bilanci pel 1850.